

**CENTRO STORICO DALLA REGIONE ARRIVANO 13 MILIONI PER SALVARE IL COMPLESSO MONUMENTALE**

# Palazzo Penne, parte il restauro

Rivie Palazzo Penne grazie a dei soldi frutto di risparmi sui fondi europei. Si tratta di tredici milioni e mezzo di euro che verranno usati per il restauro dello storico edificio partenopeo. La Giunta regionale della Campania ha approvato la delibera firmata dagli assessori ai Lavori pubblici Edoardo Cosenza e al Demanio e Patrimonio Ermanno Russo, con cui è stato deliberato e deciso il finanziamento per l'edificio realizzato nel 1406 e attualmente di proprietà della Regione.

«La progettazione e la predisposizione dell'iter per la gara d'appalto sono affidati all'Agenzia regionale di difesa del suolo Arcadis. Il recupero è in linea con il Grande Progetto Centro Storico di Napoli – ha sottolineato Cosenza – all'interno del quale è previsto il rifacimento di piazzetta Monticelli, da cui si accede al portone in legno, e del Pendino Santa Barbara, che mette in collegamento il Palazzo con piazza Borsa».

Il progetto sarà realizzato in linea con il protocollo Itaca in materia di edilizia sostenibile: l'obiettivo è dare vita al primo edificio ecocompatibile del centro storico. «Un'operazione che rilancia il patrimonio regionale, con un occhio alla spesa, dal momento che la nuova sede dell'Arcadis farà risparmiare alla Regione in termini di fitti passivi oltre 200mila euro all'anno di canone» ha aggiunto Russo. Con questo nuovo atto della Giunta – ha concluso l'assessore Ermanno



Russo – si dà seguito al programma di riqualificazione e valorizzazione di

Palazzo Penne, già partito con il progetto di restauro statico, conservativo ed estetico del portone ligneo d'ingresso e del portale di marmo».

Il palazzo ha una storia nobile. Venne costruito da Antonio da Penne, segretario del re Ladislao di Durazzo, in prossimità del piccolo largo che rappresentava il primo ingresso alla città. Nel 2002 la Regione

Campania acquistò l'edificio, allora privato in quanto sede di un bed and breakfast. Il palazzo fu quindi ceduto in comodato d'uso nel 2004 all'Università Orientale. Il progetto prevedeva la realizzazione di un polo universitario d'eccellenza con laboratori, aule per seminari e convegni, servizi per studenti. I lavori per il recupero dell'edificio, tuttavia, non furono mai avviati.

**Ugo Beninati**